

Domenica delle Palme, 28 marzo 2021

1. L'ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme secondo il racconto di Marco (11,1-10)

Il racconto dell'ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme si ritrova nei quattro Vangeli con minime variazioni. Siamo cinque giorni prima della Pasqua ebraica, come riferisce Giovanni. Il giorno precedente Gesù era stato nella casa di Lazzaro, Marta e Maria, dalla quale aveva ricevuto un particolare, significativo omaggio. È Gesù stesso che organizza il suo ingresso indicando dove potevano trovare un puledro per lui. Ed entra nella città accolto da bambini e dalla gente che di lui aveva sentito parlare e aveva visto quello che faceva. Nelle acclamazioni dei bambini e della gente riecheggiano le parole che inneggiano *a chi viene nel nome del Signore*, parole che Gesù non rifiuta, anzi sembra averle provocate. A distanza di pochi giorni dall'epilogo della vita terrena di Gesù, in cui sarà tradito, percosso, umiliato, crocifisso, l'episodio assume un significato emblematico, quasi a segnalare, pur nella verità delle cose, le facili contraddizioni in cui la gente può cadere sull'onda superficiale degli eventi. Resta la verità storica di questo omaggio sincero.

2. Seconda lettura: un grande inno cristologico (Fil. 2, 6-11)

Nella seconda lettura è riportata una parte del grande inno cristologico (forse in uso nelle prime comunità cristiane) in cui sono tratteggiate da Paolo le diverse tappe di Cristo, dalla incarnazione alla morte in croce, alla risurrezione, al primato su tutte le cose, alla sua glorificazione, nella linea del pensiero sviluppato dall'apostolo Paolo in altri inni cristologici (Ef.1,1-14; Col. 1,15-20).

Pur essendo di natura divina "spogliò se stesso", nel senso che, assumendo una forma umana, mise da parte la gloria che gli spettava, ed è diventato uno di noi, sottomettendosi a una morte ingiusta. Questo evento viene visto come obbedienza alla volontà del Padre. In realtà Il Padre non va visto come un sanguinario che vuole la uccisione del Figlio. Il Padre *non ha impedito* l'uccisione del Figlio, un evento che, nel disegno di Dio, assume un significato emblematico quasi a riassumere tutte le ingiustizie e i delitti dell'uomo sull'uomo, dalla uccisione di Abele a ogni violenza sull'uomo... Ma il progetto di Dio sull'uomo resta un progetto di amore. Il Padre dà al Figlio una nuova vita, e il Figlio diventa capofila dell'umanità da lui redenta in una nuova esistenza alla quale è stata da sempre destinata: creata nel Figlio, redenta dal Figlio, glorificata nel Figlio in un progetto universale in cui Cristo è il principio e la fine, l'alfa e l'omega.

3. Il racconto della Passione del Signore secondo Marco (14,1-15,47)

Non è per conoscere cose nuove, ma per cogliere quello che oggi il Signore vuole dirci su eventi che non riusciremo mai a comprendere nel significato profondo. Possiamo vedere solo qualche spiraglio sul mistero che contengono chiedendo a Dio che ce ne faccia cogliere qualche frammento. Molto in sintesi: *"Il Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi"* (Ef. 5,2). *"È morto per i nostri peccati"* (Rm.4,25). La passione e la morte di Gesù in croce sono riassunte nelle parole "sacrificio e amore". Non pretendiamo di comprendere, ma siamo invitati a crederci: *per amore verso di noi Gesù ha affrontato la passione e la morte in croce*. Sono gli antefatti della risurrezione di Gesù e della nostra risurrezione con lui. E il Risorto riverbera sull'umanità redenta i riflessi della risurrezione in una nuova creazione di cui rappresenta l'inizio. È il fondamento della nostra speranza. La Passione, la morte e la Risurrezione del Signore sono eventi che non comprenderemo mai nel significato profondo. Svelano qualcosa di un mistero di amore che ci avvolge. Qualche squarcio può aprirsi anche per noi, non è soltanto un privilegio dei mistici. Ma non basta ragionarci sopra. Chiediamo a Dio il dono di coglierne, almeno in parte, il significato (don Fiorenzo Facchini).